

Abbozzo di

PRO MEMORIA

24. II. 1950

(non più presentato per eccesso di prudenza, che però non ha giovato)

Ma questa è storia genuina!

Ricordare che la Commissione ha un Statuto "ad experimentum"?

Le note in margine sono del "diplomatico" dott. Felice (x) di questa Commissione

In merito al quesito "quale attività sia opportuno che venga svolta dalla P.C." ed in particolare sulla proposta che essa si limiti ad una funzione di studio ed a dare delle direttive di ordine generale.

Posso errare, ma sono più che mai convinto che la funzione della P.Comm. debba essere proprio quella prevista nella venerata lettera con la quale veniva costituita, precisata poi nell' Annuario Pontificio e nello Statuto già approvato ad experimentum, anche se non ancora pubblicato.

Cioè : L'Esame delle opere cinematografiche (films e copioni) di carattere didattico e religioso, per le quali si invoca il giudizio della S.Sede, con:

- a) Giudizio definitivo ed eventuale approvazione dei films di carattere didattico e religioso.
- b) Giudizio di "massima" e provvisorio dei copioni a soggetto didattico e religioso ed eventuale consulenza.

1) Ritengo ed osservo che sia soprattutto questo lavoro (indicato al punto b) che permette di influire sensibilmente sulla produzione cinematografica. Mi pare di poter affermare che, pur essendo il lavoro ^(x) in una fase iniziale e proseguito finora con contrasti e parentesi di inazione, già si sta introducendo la prassi fra soggettisti e produttori di non ignorare l'organo competente della S.Sede quando si

"contrastati e parentesi di inazione"
"di non ignorare"

trattano soggetti religiosi.

2) E' questa l'attività che viene chiesta dai cineasti, dagli altri organi della Santa Sede, da Nunziature, da Ecc.mi membri dell'Episcopato, ecc. Infatti, finora, nostri uffici si sono occupati di circa 60 soggetti di cui 13 pellicole. Di queste, soltanto a due è stata concessa una formale approvazione e queste erano di carattere strettamente religioso; precisamente "La Passione di N.S.G.C. secondo San Matteo" e le "Melodie Perosiane".

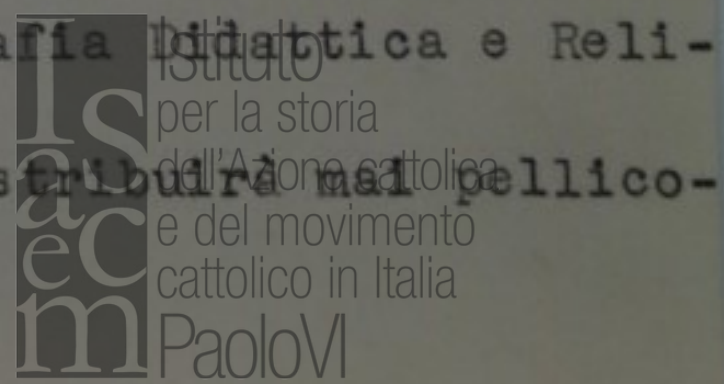
Sui copioni non sono stati pronunciati che dei giudizi di "massima" e provvisori, dando -sempre in materia strettamente religiosa- dei suggerimenti o proponendo ritocchi che furono sempre accolti con grande deferenza e gratitudine dai soggettisti e dai produttori.

3) Tale attività non deve allarmare nè l'O.C.I.C. nè i C.C.C. dei vari paesi, in quanto essi hanno una funzione ben diversa. La classificazione sul piano morale e religioso di tutta la produzione cinematografica (funzione essenzialmente di critica) li rende infatti meno indicati ad una funzione di consulenza in fase di realizzazione; senza dire che spesso i produttori vedono in tali organi non tanto dei giudici quanto dei "concorrenti", perchè per sè, vel per alios, quasi tutti producono o sono cointeressati nella produzione. La P.Comm. per la Cinematografia Didattica e Religiosa evidentemente non produrrà, nè distribuirà pellicole di nessun genere.

Che non ci allarmiamo vedendo il grande "raggio" di influenza della Commissione.

"allarmare"

Benissimo; ma la seconda parte mi sembra un po' forte.



4) Lo studio dei problemi cinematografici e le direttive di ordine generale non bastano, a mio giudizio, ad esercitare una sensibile influenza sulla produzione se non vi sono degli organi che traducano soluzioni e direttive sul terreno concreto e pratico della realizzazione, appunto attraverso la consulenza. E questo caso per caso, poichè ogni soggetto presenta dei problemi diversi da risolvere praticamente. Ciò non **esclude** -anzi!- che la Commissione possa aver anche una funzione di studio, ordinata, non tanto a dare delle direttive, quando a documentare la S. Sede sopra l'attività cinematografica e sopra i suoi orientamenti si da fornire gli elementi che saranno elaborati e tradotti in direttive dal supremo Magistero della Chiesa.

Bonvicino

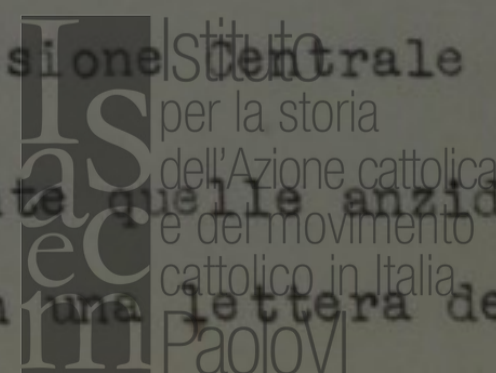
Bonvicino

(x) Dechi?

5) Si è fatto un parallelo^(x) fra le funzioni della Pont. Comm. per la Cinematografia Didattica e Religiosa e quelle di altre Commissioni. Fra queste, per la materia che trattano e le finalità che si propongono, hanno maggiori punti di riferimento con la nostra, la Commissione Catechistica e quella per l'Arte Sacra.

Ma anche queste mi sembra che lascino ai documenti pontifici il compito di tracciare le grandi linee direttive e sia loro riservato proprio quello di esaminare, di approvare, di suggerire ritocchi e correzioni ai manoscritti destinati alla stampa od ai progetti, che devono essere realizzati.

In particolare, poichè sono l'una e l'altra sul piano artistico, mi sembra che corra il parallelo con la Commissione Centrale per l'Arte Sacra, le cui funzioni sono evidentemente quelle anzidette, come appare da documenti, che le illustrano. In una lettera della



Segreteria di Stato di S.S. in data 31-X-1944, No. 84556/S, si dice essere compito della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia quello di coadiuvare gli Ecc.mi Ordinari, "preparando, a loro richiesta, disegni, e progetti ed esaminando quelli "dà essi presentati", funzione che viene definita nello stesso documento "di assistenza, di vigilanza e di guida". Tale funzione veniva sottolineata anche in una lettera della S. Congregazione Concistoriale in data I-XII-1944, Prot. 182/44.

Più recentemente, in un altro documento della Segreteria di Stato di S.S., il Santo Padre constatando che "gli Ecc.mi Ordinari "prima di procedere alla costruzione di chiese, all'erezione di "altari, al collocamento di statue o quadri, sottopongono già, di "volta in volta, disegni, progetti e opere" alla Pont. Comm. per l'Arte Sacra, disponeva che anche i Religiosi esenti dovessero "seguire, in materia così delicata e importante, le stesse norme e "direttive". (8 luglio 1946, No. 134385)

Analogamente altrettanto sembra doversi dire della Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa per le opere cinematografiche che trattano materia religiosa.

Ne vale obiettare che nel campo cinematografico ci sono i vari C.C.C., che svolgono attività di consulenza, perchè, come si è già detto al No. 3, essi hanno altre funzioni e non potranno, ad ogni modo, essendo di loro natura organismi laici, dare formalmente approvazioni o concedere "nihil obstat" in materia religiosa. Funzioni queste attribuite alla Commissione Catechistica e alla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, pur essendo in Italia non

*Beautissimo, ma
ce ne da avvertire che
mi vari C.C.C. ce
uno o alcuni ecclesiastici*

delle Commissioni Nazionali che trattano queste materie ma addirittura delle Commissioni Diocesane, che agiscono per incarico e con l'autorità degli Ecc.mi Ordinari.

Non si vede come la Santa Sede dovrebbe ~~rinunciare~~ ^{rinunciare} in materia cinematografica - che oggi ha una enorme importanza - alle stesse funzioni, cui non rinuncia in materia catechistica ed artistica.

6) Quanto alle ostilità incontrate dalla Pontificia Commissione fin dalla sua costituzione, ritengo non sia temerario pensare che esse siano state ispirate da preoccupazioni non del tutto disinteressate.

La Pont. Comm. non sembra avere il compito di esercitare un controllo sugli altri organi cattolici, che lavorano nel campo cinematografico, ma tale controllo lo si è temuto.

Le difficoltà sono venute da chi credeva di essere arbitro della situazione ed è interessato nella produzione o nella distribuzione, fino al punto di presiedere ad organismi legalmente costituiti per l'industria od il commercio cinematografico.

Forse più che cercarne la fonte lontano (come io stesso ho creduto in un primo tempo, pensando alla Legione della Decenza degli Stati Uniti - che, del resto, ha sempre fatto parte per se stessa - o a Bruxelles) le ostilità vengono da chi ci è molto vicino (Via della Conciliazione 1 e 10 e S.C.V. Governatorato).

Se la Commis. ha da vivere, viva decorosamente, riconosciuta non tollerata dagli altri organi della Città del Vaticano. Ai quali si dovrebbe far sapere - se l'averlo pubblicato su l'Annuario Pontificio non basta - che in materia cinematografica non possono ignorare la Pontificia Commissione per la Cinem.

non è troppo forte?

penso che tutta questa pagina sia troppo forte

*Questo passaggio
mi sembra
fortissimo*

*Si potrebbe
meglio
dire "a voce"
Anche se
la lettera
ha un
carattere
confidenziale
le, non
credo
profondo
di essere*

E' inconcepibile quanto è avvenuto ultimamente: si è costituita una Commissione per la concessione dei permessi di girare nella Città del Vaticano, dalla quale è esclusa proprio la Commissione cui in materia è riconosciuta una competenza. Come se in una commissione artistica non si volesse un rappresentante della Direzione dei Musei! Piuttosto che far vivere la Commissione così, è meglio avere la sincerità ed il coraggio di sopprimerla e di abbandonare ogni cosa nelle mani di chi più che la Chiesa serve i propri interessi o la propria vanità.

*malgrado le
punti anche
così*

Se eventualmente si entrasse nell'ordine di idee di rivedere le finalità e modificare i compiti della Pont.Comm., parrebbe opportuno convocare, oltre i componenti della stessa, alcuni ecclesiastici insigni per cultura e larga visione delle esigenze attuali dell'apostolato e studiare insieme quale nuova struttura convenga dare alla Pont.Comm. e di quali nuove funzioni investirla.

Ci¹ permette di indicare:

- Padre Marianno Cordovani O.P., Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici
- P. Giacomo Martegani S.J., Direttore della Civiltà Cattolica,
- e Mons. Ennio Francia della Segreteria di Stato e
- P. Agatangelo da Langasco, Procuratore Generale dei Cappuccini.

Qualche sacerdote straniero - visto il carattere internazionale della Commissione? Nessun laico?

(x) Nessun altro suggerimento

La appi...